

# Antonietta di Gesù

( Nennolina )

" piccola sapiente del Vangelo "

*Bollettino per promuovere la conoscenza  
di Antonietta Meo ( Roma 1930-1937 )  
proclamata Venerabile nel 2007  
da Benedetto XVI.*



Anno 2015 - Febbraio - Bollettino n° 3

## Attualità di Antonietta Meo: la gioia "dentro" tutto.

Il nostro tempo sembra aver smarrito il filo della gioia. Crisi su crisi, disoccupazione, reddito che diminuisce a vista d'occhio, precarietà sociale, insicurezza permanente, incertezza del futuro. La tentazione di "lasciarsi rubare la speranza" è forte.

Anche nel privato, nell'ambito familiare, le tensioni e le difficoltà fanno diminuire il sorriso e la serenità. Dove poi ci sono lacerazioni e conflitti la gioia sembra un sogno, specialmente per i bambini.

Per avere la sensazione della felicità occorre quasi forzare le emozioni. E' difficile "accontentarsi", è difficile essere contenti del poco che c'è, ma che è tanto: dell'acqua e del pane, della salute e del compito quotidiano, del lavoro e della casa.

Siamo sommersi dalla protesta e dalla lamentela continua. "Le cose non vanno. La sanità, l'educazione, la politica, i servizi di trasporto; il pubblico è malandato, il privato costa..."

Forse abbiamo smarrito la via del sorriso, perché abbiamo smarrito la chiave della gioia. "Come stai, Antonietta?" "Sto bene". Espressione detta con entusiasmo e a voce alta. Fino alla vigilia della morte, con le ultime forze che le rimanevano.

"Sto bene?" Antonietta, ma come fai a dirlo?

Hai avuto l'amputazione alla gambina sinistra: ben sopra il ginocchio. Hai dovuto fare un intervento che ha strappato le lacrime al chirurgo, professor Marganucci, abituato a tutto.

Porti una protesi fastidiosa che ti fa camminare come un passerotto ferito, esposta agli sguardi di tutti, non sempre rispettosi.

Hai subito un secondo intervento ai polmoni. Ti hanno aperto il piccolo petto per farti respirare meglio. Hai il mughetto sulla lingua ("Ci mancava pure questo"

prof. Marganucci).

"Come stai, Antonietta?". "Sto bene!" "Perché dici così, e lo dici convinta!

"Povera nipotina, adesso che esci dall'ospedale, te ne esci con qualcosa in meno". (la nonna)

"No, nonna. A me non mi (sic) manca niente!"

"Ma la gamba?"

"Ah, quella l'ho regalata a Gesù".

Era vero. In questo duplice



scambio. “A me non manca niente, perché ho Dio con me e lui mi vuole bene. Sono sua figlia, e lui che è Dio, pieno di amore e di forza, mi dà tutto. L’essenziale è che mi dà il suo Amore infinito e immancabile. Poi nell’Amore mi darà le cose che mi servono: la salute forse no, ma la vita vera, il cuore, la bontà, la felicità, sempre, nella vita e nella morte, nel tempo e nell’eternità. Chi mi separerà dall’amore di Cristo? Io sto nelle sue mani; mi tiene in braccio, come una madre porta in braccio il suo bimbo svezzato. Padre, Padre, che bel nome. Lo ripeterei sempre questo nome”. Il secondo scambio è la sua risposta d’amore: “La gambina io gliel’ho offerta”. Anch’io rispondendo all’amore con l’amore. La mia vita, pur piccola, breve, inutile agli occhi degli uomini, è invece pienamente realizzata: è un dono di amore totale, semplice, quasi naturale. In questa bambina il dono di amore è di una semplicità e naturalezza disarmante, come se non le costasse niente. Come se mettesse la sua gioia nel donarsi, come Gesù. “Come Gesù”, questo è il suo segreto.

“Prega Gesù perché ti faccia un po’ scendere dalla Croce.”

“No, mamma. Io voglio stare vicino a Gesù sulla Croce.”

“Ma vedi che soffri troppo. Io non posso sopportare di vederti in questo stato.”

“No, mamma. Vedi, io faccio come Gesù sulla Croce. E tu devi fare la parte di Maria, la sua mamma sotto la Croce.”

La mamma - nonostante fosse una santa mamma profondamente cristiana - non riusciva a seguire la sua piccola sulla Croce.

“Mamma, tu non capisci. Tu devi essere contenta anche sulla croce.” E qui Antonietta se ne esce con una espressione che forse neppure i grandi mistici hanno avuto l’ardire di pronun-

ciare.

“Mamma, tu devi soffrire ridendo.”

E’ la spiritualità del Triduo Pasquale, del Venerdì Santo Pasquale, della liturgia che celebra la vittoria della Croce, l’albero della vita, le porte della grazia, il talamo regale, la corona della gloria, la gioia della nascita, il trionfo dell’amore, l’esaltazione dell’offerta di sé, la felicità del dono che rinnova il mondo.

“Ma chi ti ha messo in testa queste cose? E’ stata sicuramente tua madre. Adesso gliene dico quattro!”.

E Antonietta col suo sorriso arguto e con la sua sapienza da piccola del Vangelo, confida alla mamma:

“Mamma, zia dovrebbe ricominciare daccapo a studiare il catechismo”. Sì, perché noi, forse, il catechismo lo sappiamo, ma non riusciamo a farlo nostro e a incarnarlo. Antonietta invece ci credeva e lo metteva in pratica sine glossa, senza se e senza ma e i nostri distinguo, che alla fine annullano il Vangelo. Era semplicemente il catechismo dell’Amore, perché lì è tutto il messaggio di Gesù: Dio è Amore e chi crede in Dio ama come lui, come Gesù sulla Croce. E la Croce non è una condanna, una disgrazia, ma la riuscita piena della vita, la pienezza della grazia.



Tra gli amici di Antonietta e le persone che l’hanno frequentata, al di fuori della famiglia, nessuno le è stato così vicino come Caterina. La biografi-

a della nostra piccola è costellata di episodi di amicizia e, a volte, di complicità delle due. Caterina col suo carattere semplice e solare la “stuzzicava” per provocare la reazione di Antonietta e la nostra spesso prendeva l’aria di maestra nei confronti della ragazza che non capiva - o faceva finta - ciò che lei sapeva.

Chi era Caterina? Una ragazza sui vent’anni venuta da un bel paesino



dell’Appennino Umbro, Colfiorito, nei pressi di Foligno. Apparteneva ad una famiglia di agricoltori piuttosto benestanti che coltivavano i prodotti rinomati dell’altopiano: patate, lenticchie, cipolle, grano. Caterina però era una ragazza curiosa e amante dell’avventura e vedeva la città come un mondo da conoscere per elevare la sua cultura e fare esperienze che le aprivano nuovi orizzonti.

Venne a Roma, tramite conoscenti e approdò direttamente nella famiglia Meo, provata già dalla perdita di due figli e con la presenza di due bambine, una di dieci anni, Margherita e una di tre, Antonietta.

Già in precedenza la famiglia Meo aveva avuto un’altra “fata”, una certa Ezia, che però era stata rimandata a casa. Era successo che, durante il suo lavoro, si vedeva di nascosto con il suo ragazzo. Mamma Maria, che l’aveva saputo tramite una “spiata” di Antonietta, temendo che a causa di queste visite trascurasse il suo lavoro



l'aveva licenziata senza pensarci due volte.

Quindi Caterina era stata soggetto di preve informazioni, e se era stata ritenuta idonea, voleva dire che era una ragazza su cui si poteva contare ad occhi chiusi, in quanto ad affabilità, moralità, sentimenti di fede e di fedeltà. E così effettivamente si dimostrò. Caterina stessa mi ha confidato che il suo era come un contratto alla pari, quasi una ragazza di famiglia, un'altra figlia un po' più grande che partecipava in tutto alla vita della famiglia, il tutto regolato dalla generosità di papà Michele e dalla esigenza rispettosa e un po' intransigente della "signora Maria".

Caterina però stabilì subito una bellissima relazione con le due figlie. Con Margherita, delicata e un po' riservata, si era molto legata e man mano che cresceva si confidava sempre di più. Con Antonietta si "divertiva" e la provocava per saggiare le sue reazioni di bimbetta serena, trasparente e "giusta".

Ci sono tanti simpaticissimi episodi

nelle biografie, soprattutto nel "diario" della mamma.

La presentazione reciproca, in piena regola, dei due: "Io mi tiamo (sic) Antonietta" e tu come ti tiami?", chiede Antonietta squadrandola da capo a piedi.

La difesa di Caterina che aveva rotto un bicchiere di cristallo: "Mamma, Caterina non l'ha fatto apposta; la perdoni vero?"

La gara fra Margherita e Caterina nel dare il salame ad Antonietta, a tutto vantaggio della piccola furbetta: "Quant'è brava Margherita che mi dà un bella fetta di salame! Ma è più brava Caterina che me ne dà una più grande!"

Le dispute "teologiche" fra Caterina "ignorante finta" e la "dottoressa Antonietta":

"Caterina, lo sai che ci sono tre chiese: la Chiesa militante, la trionfante e la purgante!"

"Antonietta, ma a me la purga non piace!"

"Ma che capisci, Caterina? Purgante, perché stai in purgatorio!"

Oppure, dopo la Cresima:

"Caterina, sono diventata soldato di Gesù!"

"Macché soldato, tu sei un generale!"

"Caterina, ricordati che di generale ce n'è uno solo: è Gesù!"

O ancora, in occasione della festa dell'Università Cattolica:

"Antonietta, con questi soldi ci andiamo a comprare i lupini!"

"Ma che dici, Caterina? Così facciamo due peccati: uno di gola e uno di egoismo. Ci teniamo per noi i soldi che dobbiamo dare all'Università Cattolica."

La relazione tra le due si faceva sempre più stretta. Specialmente dopo l'amputazione della gambina, Caterina si faceva in quattro per aiutare Antonietta, che però voleva la sua autonomia e conservava la sua vivacità. Quando Caterina le metteva l'apparecchiatura ortopedica, la piccola continuava a giocare e a sgambettare.

"Antonietta, ma ti vuoi stare ferma!"



Non riesco a legarti questi cinturini!"  
"Caterina, non ti arrabbiare, lo faccio il sacrificio di portare l'apparecchio e tu quello di mettermelo con pazienza."

Anche se la mamma si riservava di fare le cose più intime ad Antonietta e non le delegava a nessun altro, qualche volta Caterina faceva momenti di veglia, anche di notte, al letto della piccola paziente. Lei voleva svolgere tutti i servizi alla piccola, prendendola anche in braccio. Ma la piccola si rifiutava.

"No, Caterina, è mamma che lo fa. Tu dammi un bacio e mettiti a sedere."

Ma l'ultima notte Caterina diede il cambio ai genitori stremati. E Antonietta la ringraziò in particolare e le confessò una promessa: "Caterina, pregherò sempre per te". Fu la benedizione della piccola alla sua carissima Caterina, grande amica e confidente, che ci ha rivelato l'aspetto giocoso



e allegro della piccola Antonietta, che con lei diventava ancora più solare e si permetteva di scherzare: "Caterina, tu sei la mia rovina!"

**Grazie, Caterina!**



Realizzare un pellegrinaggio a Roma sui passi di Antonietta Meo non è difficile. I luoghi importanti che hanno segnato la sua storia sono quattro. Li elencheremo brevemente, riservandoci di approfondirli nei prossimi bollettini.

■ **La casa** in via Statilia, a pochi passi da piazza San Giovanni, una traversa di via Emanuele Filiberto.

L'appartamento della famiglia Meo si trova al primo piano. Essa conserva molti ricordi, in particolare la stanza abitata da Antonietta e Margherita.

Attualmente l'appartamento è abitato dalla Valente con la quale Margherita ha vissuto per tanti anni fino alla sua morte.

■ **La scuola** frequentata da Antonietta per due anni di scuola materna e per la prima elementare. E' la scuola "Cor Jesu" delle suore Apostole del Sacro Cuore (prima chiamate Zelatrici) situata in via G. Sommeiller.

Lì si trovano le aule, dove Antonietta ha frequentato le varie classi, il cortile dove giocava,

con il porticato e le pitture degli Angeli, la cappella dove ha ricevuto la prima Comunione e la Cresima e dove spesso si recava in visita da Gesù nel Tabernacolo. Le suore hanno allestito una stanza con oggettini-ricordo della loro piccola alunna.

■ **La parrocchia** frequentata da Antonietta: Santa Croce in Gerusalemme dove sono venerate le reliquie della Croce di Gesù in una cappella. All'inizio del corridoio che porta alla cappella delle reliquie, si trova un'altra cappellina dove è sepolta Antonietta Meo, dopo la traslazione dal cimitero del Verano.

Anche lì si trovano oggettini che le appartenevano.

■ **Il Calvary Hospital**, ora "Presidio Britannico", dopo i complessi ospedalieri del San Giovanni e dell'Addolorata e dietro la chiesa di Santo Stefano, detto Rotondo, a causa della forma circolare del suo perimetro.



Il "nostro" bollettino dedicato ad Antonietta comincia ad essere apprezzato e desiderato. Stiamo (grazie ad un confratello segretario) sistemando la lista dei destinatari in modo più preciso e constatiamo che questa lista diventa sempre più numerosa.

Vogliamo pertanto chiedere ai lettori queste agevolazioni:

• indicare in modo preciso l'indirizzo delle persone che realmente desiderano ricevere il bollettino;

## • Indicarci

- se ne sono provvisti -

### l'indirizzo e-mail proprio

o delle persone che fossero interessate al bollettino.

### ► soprattutto

dichiarare se l'invio per posta elettronica (e-mail) sia sufficiente, senza quindi ricevere il bollettino in cartaceo.

Questo faciliterebbe il lavoro di spedizione e abbasserebbe i costi di gestione.

Grazie di cuore a tutti.

La redazione

P.S. Chiediamo a tutti di inviare lettere, articoli, segnalazione di preghiere e di favori, cronache di avvenimenti che riguardino la nostra piccola venerabile.



Bollettino "Antonietta di Gesù"

• Parrocchia Santa Croce in Gerusalemme  
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 12  
00185 - Roma

• Fratel Dino - (Cell. 3209269421)  
Istituto Sant'Ivo  
Via Colautti, 9 -  
00152 - Roma

### Via e-mail:

► [frateldino@tiscali.it](mailto:frateldino@tiscali.it)  
per il vice presidente;

► [emilia.st@libero.it](mailto:emilia.st@libero.it)  
per la segreteria.